

Grillo da Appendino, fuga dai guai M5S

Il fondatore elogia il clima dei 5 Stelle a Torino: "Fanno le feste, dovremmo farlo tutti" Raggi incontra il Coni sulle Olimpiadi, ma il Capo si aspetta il no ufficiale entro venerdì

Volevo vedere l'efficienza di questo Comune. Stanno lavorando per cambiare la città

Mi scuso con chi mi aspettava, anche Beppe doveva venire in piazza con me, ma non me la sono sentita

Beppe Grillo
Fondatore del M5S

Chiara Appendino
Sindaca di Torino

ANDREA ROSSI
TORINO

«Volevo vedere l'efficienza di questo Comune. Stanno lavorando per cambiare la città».

È come se il Fondatore avesse deciso di prendere una boccata d'aria, allontanarsi dalle magagne che lo tormentano da giorni e l'hanno spinto a tornare in prima linea: la traballante navigazione della giunta Raggi, gli scontri dentro al direttorio, le frecciate del sindaco di Parma Pizzarotti, la rottura con Casaleggio raccontata nel libro di due ex fedelissimi. Torino, da questo punto di vista, è un altro mondo, tanto che lasciando il Comune verso mezzogiorno, dopo una mattinata trascorsa con Chiara Appendino, i suoi assessori e i consiglieri Cinque Stelle, Beppe Grillo si è lasciato andare a una riflessione un po' crepuscolare: «Questi ragazzi sono formidabili: fanno le feste, si trovano fuori dal lavoro; dovremmo farlo tutti».

Parlare di modello da esportazione - riferendosi allo stile Appendino - sarebbe forse eccessivo. Certo è che Grillo vede nel mondo che ruota intorno a Chiara Appendino - nella forma, per ora, più che nella sostanza dato che la giunta è al lavoro da tre mesi, agosto compreso - il prototipo di quel che avrebbe voluto vedere ovunque: lavoro corale, zero polemiche, una compattezza granitica, quasi inverosimile e anche un po' irritante per chi cerca di scorgere una crepa. «È rimasto colpito dal fatto che la giunta fosse già pronta prima delle elezioni», ha raccontato Appendino nel pomeriggio. Una

squadra composta da tecnici, senza un solo attivista del Movimento 5 Stelle, scelta che non ha incontrato obiezioni palesi nella base, se non nell'ex capogruppo in Comune Bertola, per altro molto vicino in passato a Grillo e oggi relegato ai margini.

Da questa visuale il caos di Roma sembra senza fine. Grillo ha chiesto a Virginia Raggi di chiudere entro la fine della settimana due grandi partite: il nuovo assessore al Bilancio e il rebus Olimpiadi. La sindaca dovrebbe incontrare entro giovedì il numero uno del Coni Malagò per formalizzare il no a Roma 2024. Oggi dovrebbe nominare il nuovo responsabile dei conti del Campidoglio (c'è da firmare il via libera al finanziamento per Atac) ma non lo farà. La corsa sembra ristretta a due nomi: l'ex ragioniere generale dello Stato Mario Canzio o Ugo Marchetti, ex vice comandante della Guardia di Finanza, consigliere della Corte dei Conti ed ex assessore di Leoluca Orlando a Palermo, invisibile però a parte della base perché a suo tempo indicato da Alfio Marchini.

Di fronte ai travagli di Roma, a Torino sembra tutto facile. Promessa da tempo, la visita del comico è arrivata quasi all'improvviso e ha colto un po' in contropiede la sindaca, da due giorni alle prese con la febbre, che l'ha indotta ad annullare un incontro pubblico in un quartiere di periferia. Interpretazione dei maligni: per i cittadini era malata, per Grillo no. Replica piccata: «Falso. Mi scuso con chi mi aspettava, anche Grillo doveva venire in piazza con me,

ma non me la sono sentita».

Grillo, in realtà, ha fatto molto di più di una visita pastorale. È entrato in una dimensione quasi intima con la sindaca. È arrivato a Torino domenica sera, ha cenato a casa di Appendino, «c'erano anche i suoi genitori, fantastici, e il marito, che ho inquadrato subito: cucina, lava, pulisce, si occupa della bambina». È evidente, da tanti piccoli segnali, che Appendino in questo momento è una cartolina da mostrare, la testimonianza del Movimento che governa senza inciampare al primo tornante. È una lettura un po' semplicistica - la navigazione non è esente da sbandate - ma non è un caso che proprio adesso Grillo abbia fatto la sua apparizione a Torino, dove non si vedeva da marzo. Ed è chiaro che - senza che ciò significhi necessariamente proiettarla sulla ribalta nazionale - vede nella sindaca, capace di fare breccia in una città dall'anima conservatrice come Torino, un volto serio e rassicurante, e questo a dispetto di alcune scelte che probabilmente non lo convincono a pieno: che cosa penserà, ad esempio, dell'asse istituzionale, corroborato da una certa simpatia personale, che la sindaca ha stretto con Sergio Chiamparino?

© BY NC ND ALLUCINI DIRITTI RISERVATI

